

CARAMELLE IN QUESTURA

Breve viaggio all'interno del sistema di accoglienza italiano
e delle persone che lo popolano



a cura del SAI DIFFUSO
di Settimo Torinese!

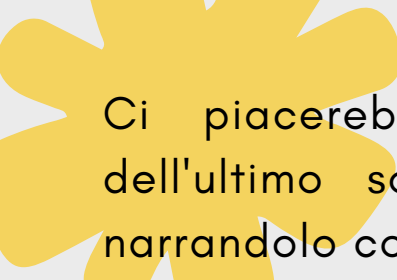


Prefazione

Tra le mani hai l'espressione di un gruppo di donne e di uomini che vivono il loro tempo, fatto di spazi larghi e di frontiere aspre. Siamo gli allievi della globalizzazione e i figli delle sue contraddizioni. Ogni giorno stiamo dentro le storie e dentro la Storia, apprendiamo da ciò che ci raccontiamo a vicenda con una fiaba popolare o un piatto della nostra famiglia, ma anche attraverso una sentenza in tribunale o con l'entrata in vigore di una nuova legge.

Lavoriamo come operatori dell'accoglienza o ne siamo i protagonisti come beneficiari e vogliamo raccontarti qualcosa che magari non sai, in quanto siamo testimoni diretti di ciò che accade ogni giorno a fianco delle nostre mura sottili.

Basta un bicchiere appoggiato alla parete per sentire risuonare le ambizioni e le sofferenze di quelle persone che vengono definite straniere. **Eccoci!** Siamo quelli dall'altra parte.



Ci piacerebbe raccontare ciò che accade “all'ombra dell'ultimo sole”, in quei giardini che pochi conoscono, narrandolo con la passione che ci caratterizza.

Abbiamo un sogno, ancora, una comunità fatta di legami, solidarietà e gentilezza.

Facciamo il possibile per riempire queste parole di contenuto e ci auguriamo che le prossime pagine siano uno spazio d'incontro, una terra comune, un luogo dove essere liberi di abbassare la guardia e di sentirsi a casa.

**Siamo tutti in viaggio, restate scomodi e curiosi.
Godetevi quello che arriva e donate il meglio di voi.
Vi aspettiamo appena più in là, dopo la copertina,
oltre il confine.
Buona lettura!**

INTRODUZIONE

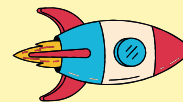
A yellow sticky note with a black outline and a folded bottom-right corner is centered on a solid yellow background. The word "INTRODUZIONE" is written in a bold, black, hand-drawn font across the middle of the note.

Esisteva un'idea, quella di far sentire qualsiasi individuo in un posto sicuro e accogliente, come le braccia di una persona che ti vuole bene.

SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) è il nome e la forma che l'Italia ha dato a questa idea.

È un'accoglienza che viene definita **integrata**, perché agisce su tutti i servizi della città, dai musei all'anagrafe, e perché è parte integrante del nostro welfare locale. Chi ci lavora aiuta a rafforzare le relazioni e l'intero impianto di servizi destinati alla cittadinanza, autoctona e migrante.

**Il SAI ha una forte spinta propulsiva e generatrice
che mira a far emancipare le singole persone
dalla condizione stessa di accoglienza e di assistenza**



Il progetto SAI della Città di Settimo Torinese ha l'obiettivo di fornire un'esperienza personalizzata di accompagnamento verso l'autonomia e l'inclusione sociale, a partire da un profondo rispetto per il vissuto delle persone migranti nel loro paese di origine. Non s'intende cancellare il loro passato, bensì abbracciare e valorizzare la ricchezza della loro storia e degli sforzi compiuti nel paese di provenienza. Contemporaneamente, coinvolge la cittadinanza e la società civile, promuovendo eventi di sensibilizzazione e attività educative per abbattere pregiudizi e stereotipi.

**Vogliamo costruire un ponte tra le diverse realtà
per un futuro luminoso, creando spazi di incontro
e collaborazione che promuovano
la comprensione reciproca e il rispetto.**





In Italia il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) supporta **richiedenti asilo** e **rifugiati**, offrendo alloggio, assistenza legale e sanitaria, corsi di lingua, formazione professionale e orientamento all'integrazione.

È gestito dai comuni e finanziato dal **Ministero dell'Interno**, con l'obiettivo di favorire l'autonomia e l'inclusione sociale dei suoi beneficiari.

L'accesso in SAI avviene tramite segnalazione delle Prefetture o della Commissione per il diritto d'asilo.

Gli operatori di un'**Equipe multidisciplinare** affiancano le persone nel progetto di inclusione, aiutandole nell'inserimento lavorativo e nell'indipendenza abitativa attraverso la costruzione di percorsi personalizzati di inserimento socio-economico e di riacquisizione della percezione di sé (voce, corpo, storia, pensiero).

Avere un **sistema di accoglienza** che funziona bene riduce i rischi di tensioni sociali e crea un ambiente più sereno e collaborativo, dove ognuno può dare il proprio contributo. Non si tratta solo di dare un letto o del cibo, ma di aiutare le persone a essere indipendenti e a realizzare i propri obiettivi.

Il SAI è pensato per essere complementare ai servizi della città, per migliorarli e renderli più accessibili anche per i cittadini di lunga durata. Nei paesi o nei quartieri in difficoltà spesso porta nuova vita e rilancia l'economia.

Il percorso passa attraverso tante attività, come l'apprendimento della lingua italiana, la ricerca di un lavoro e la costruzione di amicizie con chi vive qui da più tempo.

È un po' come quando un nuovo compagno arriva a scuola: tutti lo aiutano a sentirsi parte della classe, a capire le regole e a giocare insieme.

Così, chi arriva non si sente solo e tutta la comunità cresce insieme.

"E' un percorso di crescita, per tutti noi."



BACK ◀ IN TIME

In Italia l'idea di un **sistema** di accoglienza nasce negli anni '90 con il progetto Azione Comune, ideato per rispondere alla crisi dei rifugiati provenienti dall'ex-Jugoslavia.

Fino a quel momento l'unico compito che veniva svolto era di smistamento verso paesi terzi come Stati Uniti, Canada o Nuova Zelanda.

Nel **2001** nasce il Piano Nazionale Asilo (PNA) che mira a dare solidità e uniformità all'accoglienza, coinvolgendo anche un maggior numero di comuni.

Nel **2002** si potenzia il sistema e viene istituito lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), un modello innovativo, gestito dagli enti locali in collaborazione con il terzo settore.

*Lo **SPRAR** ha promosso per la prima volta non solo l'accoglienza materiale, ma anche percorsi di inclusione sociale per favorire l'autonomia delle persone.*

Negli anni questo modello si è strutturato sempre meglio, cercando di rispondere ai costanti arrivi sulle coste italiane.



Nel **2018** si assiste a un drastico ridimensionamento delle politiche migratorie, con scelte che riportano il Paese indietro di vent'anni.

Il governo instauratosi decide di sostituire il sistema SPRAR con il cosiddetto SIPROIMI (Sistema di Protezione per Titolari di Protezione Internazionale e Minori Stranieri Non Accompagnati).

"La riforma del 2018 esclude i richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria dal sistema di accoglienza, causando la marginalizzazione di molte persone, che vengono lasciate senza supporto."

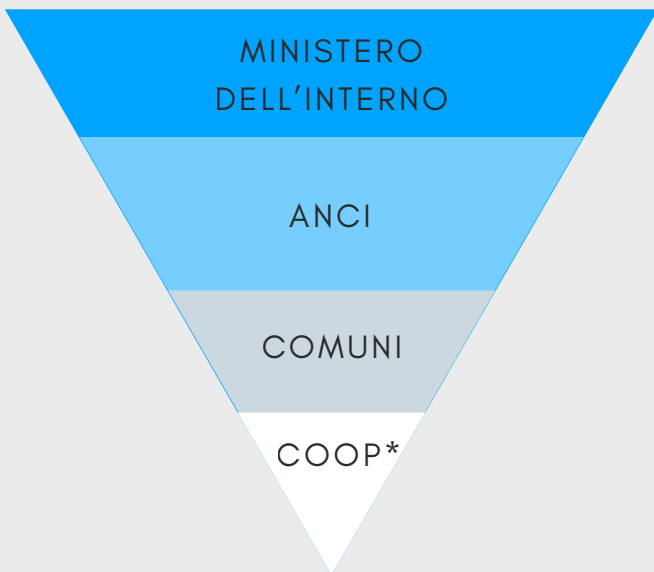
Nel **2020**, con il governo successivo, viene introdotto il **SAI** (Sistema di Accoglienza e Integrazione), che ripristina e amplia il modello precedente il 2018. La manovra reintegra i richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria nel sistema di accoglienza, tornando a promuovere un approccio basato su accoglienza diffusa, sull'inclusione e sul supporto personalizzato.



ORGANIZZAZIONE



RUOLO DELLO STATO ITALIANO



Il Ministero dell'Interno **definisce** le linee guida e gli obiettivi del SAI, **assegna** i finanziamenti agli enti locali che partecipano al sistema e **supervisiona** il corretto funzionamento del programma.

Un organo dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, il Servizio Centrale, **coordina** la rete dei progetti territoriali, **monitora e valuta** l'efficacia dei lavori svolti.

I singoli enti locali, o Unioni di Comuni, **candidano** i propri progetti territoriali per ottenere fondi dal Ministero e **gestiscono** le strutture di accoglienza e i servizi di integrazione.

Gli enti del terzo settore, come Cooperative, ONLUS o associazioni, **erogano i servizi di accoglienza**, formazione, orientamento lavorativo e supporto legale ai beneficiari.

ma cosa fate nel concreto?
chi ha diritto all'accoglienza?
qual è l'iter burocratico?
e le tempistiche?
le modalità operative?



UN PASSO ALLA VOLTA



Chi ha diritto all'accoglienza?

Il SAI è rivolto a persone a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria, a persone che non possono essere espulse per motivi umanitari o di rischio per la loro vita, ai ragazzi sotto i 18 anni arrivati in Italia senza famiglia e a categorie vulnerabili come donne in gravidanza, vittime di tratta, persone con disabilità, anziani o soggetti con problemi di salute.

Come si entra in accoglienza?

Si entra nel sistema SAI su assegnazione da parte delle autorità e su segnalazione delle prefetture, dei servizi sociali o di professionisti del settore come avvocati specializzati in immigrazione e cittadinanza. Gli enti locali che gestiscono i progetti SAI vengono contattati per verificare la disponibilità di posti sul proprio territorio.



CONCETTI PRINCIPALI

1) Abitazioni: i beneficiari del SAI Diffuso vivono in appartamenti indipendenti sparsi per la città, a volte con la formula della coabitazione. Si garantiscono standard dignitosi in termini di dimensioni, impianti, sicurezza e comfort abitativo.

2) Tempistiche: l'accoglienza in SAI è soggetta a verifica e a richiesta di proroga al Servizio Centrale ogni 6 mesi. Il tempo di ciascuna famiglia varia a seconda dei bisogni e dell'adesione al progetto personale. Il progetto ha una media di diciotto mesi per ogni nucleo familiare.

3) Approccio: la relazione è caratterizzata dalla reciprocità, dal rispetto e dal dialogo. L'operatore non si sostituisce alla persona, ma lo supporta nell'agire direttamente, aiutando a individuare bisogni, obiettivi e strategie di successo.

CONCETTI PRINCIPALI



4) Punti di forza: l'accoglienza integrata e diffusa evita la concentrazione di migranti in grandi centri, offre percorsi di autonomia e garantisce assistenza completa per il periodo necessario ad ambientarsi in Italia.

5) Criticità: il tempo a disposizione non sempre è sufficiente a raggiungere tutti gli obiettivi prefissati, si lavora infatti su situazioni multiproblematiche e di grande complessità. I posti SAI sono limitati e la domanda supera l'offerta.

6) Inclusione: lavorare sull'inclusione significa dare opportunità di scambio e di incontro, mediare tra le parti, rendere le persone confidenti con i servizi del territorio e in grado di interagire positivamente nel luogo che abitano.

UN METODO SCIENTIFICO

Ogni operatore attinge alle proprie competenze professionali e ai propri studi specifici, ma fa riferimento soprattutto al **Manuale operativo** dei servizi di accoglienza integrata, redatto dall'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) su incarico e con il coordinamento del Servizio Centrale e del Ministero dell'Interno.

Per ogni persona accolta deve essere impostato e seguito un **progetto personalizzato** di accoglienza, partendo dai bisogni, dalle aspettative e dalle risorse individuali del beneficiario. Si prepara un fascicolo personale, definendo tempi e modalità di azione, con un processo di verifica periodica e la possibilità di riprogrammare gli interventi concordati. Si utilizzano modelli professionali che aiutano a tenere traccia del lavoro e a comprendere il percorso che si costruisce insieme.

La **comunicazione** deve essere chiara, aperta e diretta. Si utilizza un tono calmo, rassicurante e paziente, evitando di interrompere o affrettare la conversazione. Serve evitare termini complessi, tecnicismi o frasi lunghe. Può essere utile ripetere i concetti e verificare la comprensione del messaggio. È importante valorizzare sempre l'esperienza personale del beneficiario, rispettandone la percezione di sé e la visione della propria realtà: il beneficiario assume un ruolo attivo nel proprio percorso di inclusione, partecipando in modo collaborativo in un rapporto caratterizzato da fiducia e reciprocità.

L'EQUIPE?

È multidisciplinare e interdisciplinare.

Operatrici e operatori
hanno una formazione accademica
in sociologia, scienze internazionali, servizio sociale,
antropologia, educazione professionale o psicologia.

La varietà di competenze professionali
è indispensabile per poter affrontare la complessità
di prese in carico molto articolate.

I membri dell'Equipe sono in continua interazione
tra loro e hanno esperienza pluriennale nel settore.
Andiamo a conoscere le loro mansioni!



Coordinamento
d'Equipe

Il coordinamento crea legami sia nell'equipe di lavoro, sia con le istituzioni locali, offrendo un modello organizzativo chiaro e accogliente. Favorisce le collaborazioni, **media** i conflitti, **valorizza** ogni membro del gruppo e assicura che il progetto cresca in un clima positivo e stimolante.

L'amministrazione **registra e monitora** le spese del progetto rispettando i vincoli di finanziamento, prepara il bilancio preventivo e consuntivo e si occupa della rendicontazione al Ministero dell'Interno. Sostiene l'equipe e il coordinamento nel raggiungimento degli obiettivi comuni.



Amministrazione



Mediazione

La mediazione linguistica e interculturale favorisce la comunicazione e la relazione, traducendo i codici culturali e superando i blocchi comunicativi. Aiuta a costruire approcci educativi e relazionali basati sul rispetto e sulla **comprensione** reciproca delle diversità.

L'equipe offre **assistenza** per le pratiche legali inerenti ai documenti di soggiorno e identità. Garantisce l'accesso alle cure sanitarie, monitorando la salute fisica e mentale e collaborando con altri professionisti per un supporto integrato. Affianca le persone nel rapporto con gli attori istituzionali e nelle pratiche burocratiche.



**Area legale
e sanitaria**



Area sociale

Cura la presa in carico delle famiglie, accompagnandole nella definizione degli obiettivi personali e dei tempi di realizzazione. Definisce il contesto dell'intervento d'aiuto, creando le condizioni per raccogliere i bisogni individuali e facilitare l'**accesso ai servizi** del territorio.

Supporta nel percorso di **integrazione** lavorativa, individuando opportunità formative o condividendo strategie per accedere a offerte di lavoro il più possibile coerenti con il background e le aspirazioni della persona. Un forte accento viene messo sull'apprendimento della lingua italiana.



Formazione e lavoro



Socializzazione e sensibilizzazione

Facilita l'incontro tra i beneficiari SAI e la comunità locale, organizzando eventi, laboratori e iniziative che favoriscano la **conoscenza** reciproca. Facilita il contatto con le associazioni sportive e culturali della città, e si impegna a ridurre il divario di opportunità tra le persone.

Infine, monitora gli appartamenti in affitto, assicurandosi del corretto utilizzo degli spazi, intervenendo in caso di problemi strutturali e curando il rapporto con il **vicinato**. Supporta le famiglie nella gestione delle utenze e dei consumi, promuovendo un uso attento e consapevole.



Gestione delle abitazioni e dei rapporti



NUMERI

*Nel triennio che va dal 2022 al 2024
Settimo T.se ha messo a disposizione 120 posti,
suddivisi tra l'accoglienza di uomini singoli del centro collettivo
"T.Fenoglio" (gestito da Croce Rossa Italiana)
e quella di nuclei familiari e donne vulnerabili in appartamenti diffusi
in città (gestito dal partenariato Fondazione Comunità Solidale,
Associazione Casa dei Popoli e CLSV Solidarietà).
Per l'**accoglienza diffusa** sono stati dedicati **50** posti ogni anno,
ripartiti su 11 appartamenti.*

*Nel triennio il SAI Diffuso ha lavorato con 119 persone,
di cui 50 minori.*

*Di queste 20 sono nuclei monoparentali, 17 le persone singole
in condizione di vulnerabilità e 16 le famiglie di altra natura.*

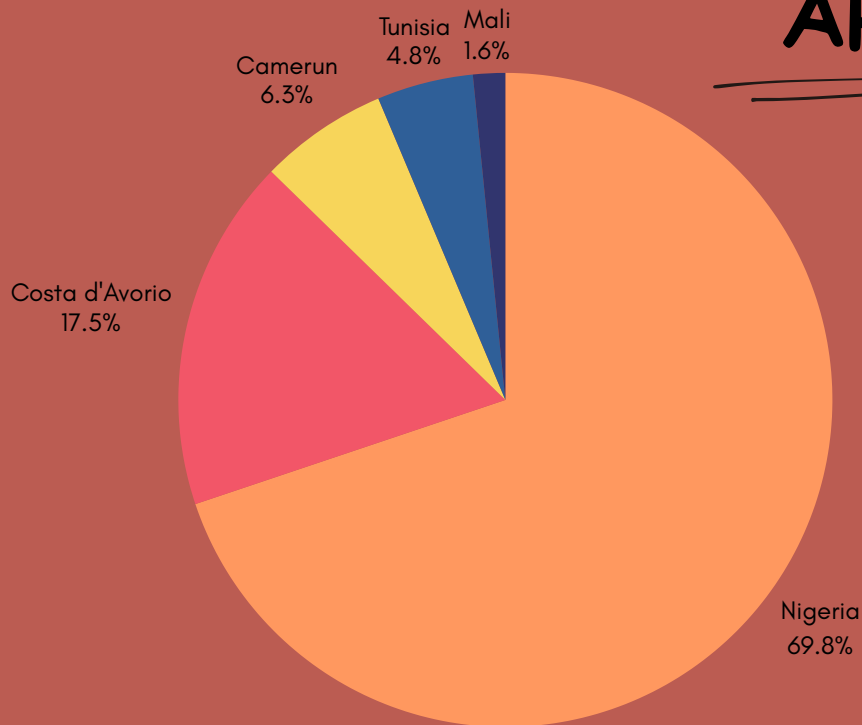
*Le persone accolte hanno nazionalità differenti,
ma prevalgono quella nigeriana e ivoriana.*

*Negli ultimi anni si è registrata un'alta percentuale
anche di famiglie afghane e ucraine,
a seguito delle grandi evacuazioni avvenute
nel 2021 e nel 2022.*

**Nelle prossime pagine sono raffigurati
tutti i Paesi di provenienza
e il livello di scolarizzazione degli adulti
arrivati presso il nostro servizio.**



AFRICA

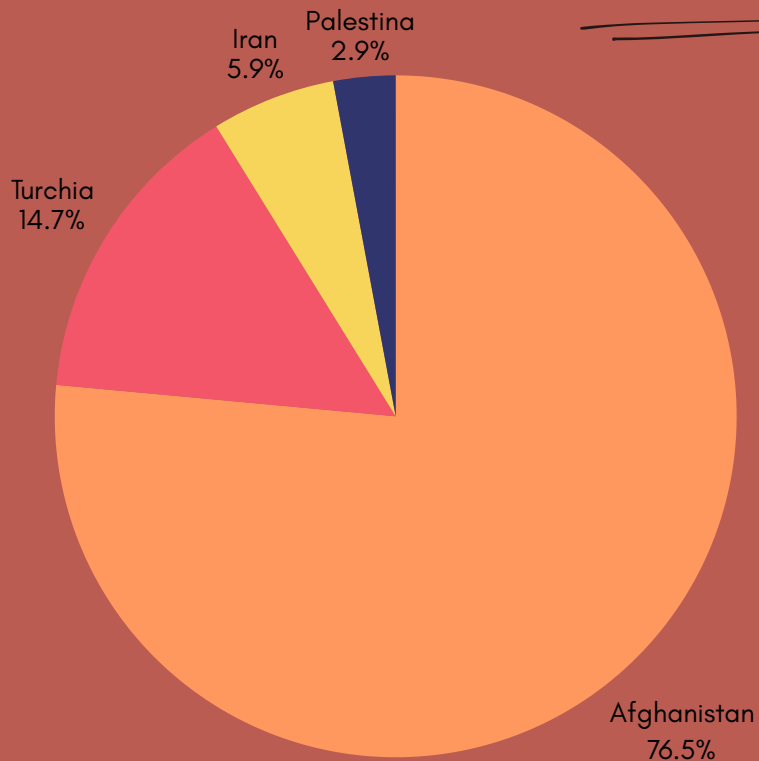


25 donne

29 bambin*

9 uomini

ASIA

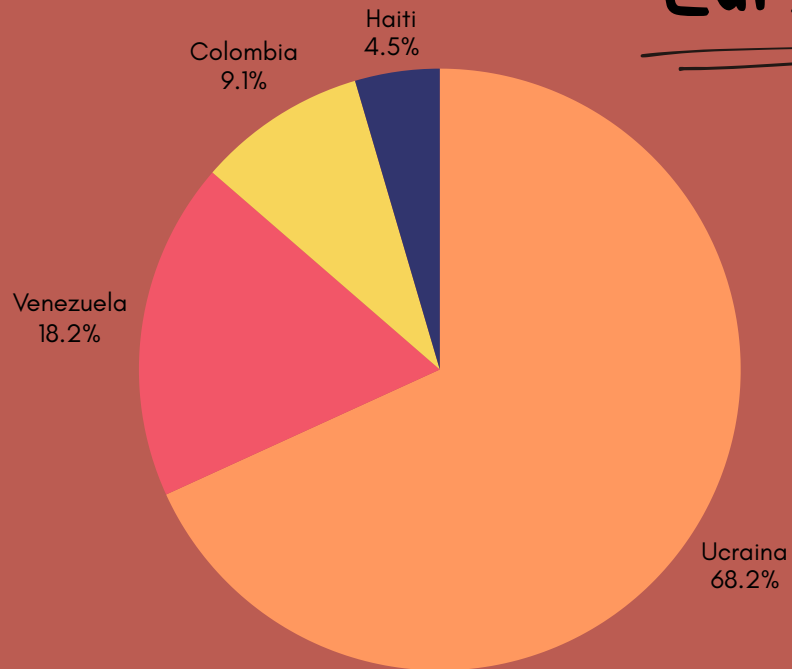


9 donne

8 bambin*

17 uomini

EurAmerica

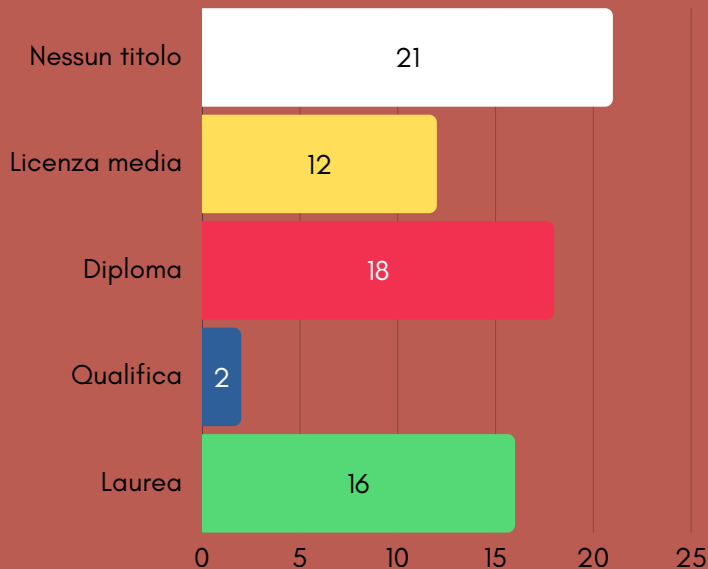


8 donne

13 bambin*

1 uomo

LA SCOLARIZZAZIONE

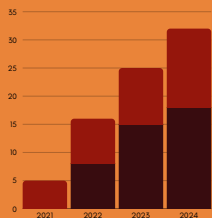


gioca un ruolo importante nella costruzione della propria vita in un Paese estero.

Chi ha studiato più a lungo sviluppa capacità di fronteggiamento in tempi più brevi, ma non sempre corrisponde a una differente opportunità di accesso al lavoro.

Paradossalmente sia una persona analfabeta che una sovraqualificata hanno grosse difficoltà a fare il lavoro che desiderano: la prima per motivi comunicativi, la seconda per mancato riconoscimento delle competenze acquisite all'estero.

Per questo, prevalgono lavori manuali e di facile attuazione.



I NOSTRI RISULTATI

La permanenza media dei nuclei familiari nel SAI Diffuso di Settimo è di 18 mesi. I percorsi che si creano sono personalizzati e includono l'accompagnamento legale-sanitario, l'insegnamento della lingua italiana, corsi professionalizzanti, l'inserimento lavorativo e abitativo.

Il 64% degli adulti ha avuto accesso a un'esperienza lavorativa, con formule che vanno dal tirocinio d'inclusione sociale a contratti a tempo indeterminato.

La fase più complessa è la ricerca abitativa

- Il 58% dei casi ha avuto accesso a una soluzione autonoma grazie alle risorse della rete informale del beneficiario o dell'operatore.
- Il 30% ha beneficiato di soluzioni come housing, studentati e supporto dei servizi sociali.
- Solo il 5% delle persone ha trovato casa con l'aiuto delle agenzie immobiliari.
- Infine, un 7% è stato accompagnato nelle pratiche di rimpatrio volontario.



PERSONE

Sono tante le domande che raccogliamo da amici e colleghi: quali sono i motivi che spingono a fare viaggi così pericolosi? Quali sono i vissuti delle persone? E quali i sentimenti, quali le aspettative? Qual è il modo migliore per rapportarsi con chi ha certi trascorsi? Quali sono i gesti da evitare, le frasi da non dire e le incomprensioni culturali che si generano? Come possiamo contribuire o segnalare situazioni difficili?

“Possiamo dare delle informazioni, più che delle risposte assolute, e ci siamo fatti aiutare dai diretti interessati”



Prima di tutto, fai un respiro profondo ad occhi chiusi e liberati da tutte le immagini che hai collezionato negli anni sulle persone migranti.

Crea un foglio bianco senza limiti e sentiti liber di esplorarlo in modi che non avevi ancora considerato.*

Alla domanda
“cosa ti ha portato a viaggiare in Italia?”,
la maggior parte delle persone ha semplicemente
risposto **per un futuro migliore.**

Le cause che hanno attivato la partenza sono molteplici, riguardano problemi di sicurezza nel proprio paese, faide politiche, assenza di libertà fondamentali, questioni familiari, conflitti armati.

Ma in conclusione, il motivo per cui si compie un viaggio è la ricerca di futuro, di felicità per sé e per la propria famiglia.

Ci siamo fatti raccontare i sogni e le aspettative che avevano prima di partire: in tanti avrebbero voluto trovare un ruolo importante nella società per aiutare chi ha bisogno e offrire cure sanitarie; altri volevano studiare, diventare medici, avvocati, hair stylist e fare del bene per gli altri; altri ancora hanno sempre desiderato avere una bella famiglia, oppure viaggiare all'estero per conoscere nuovi posti.

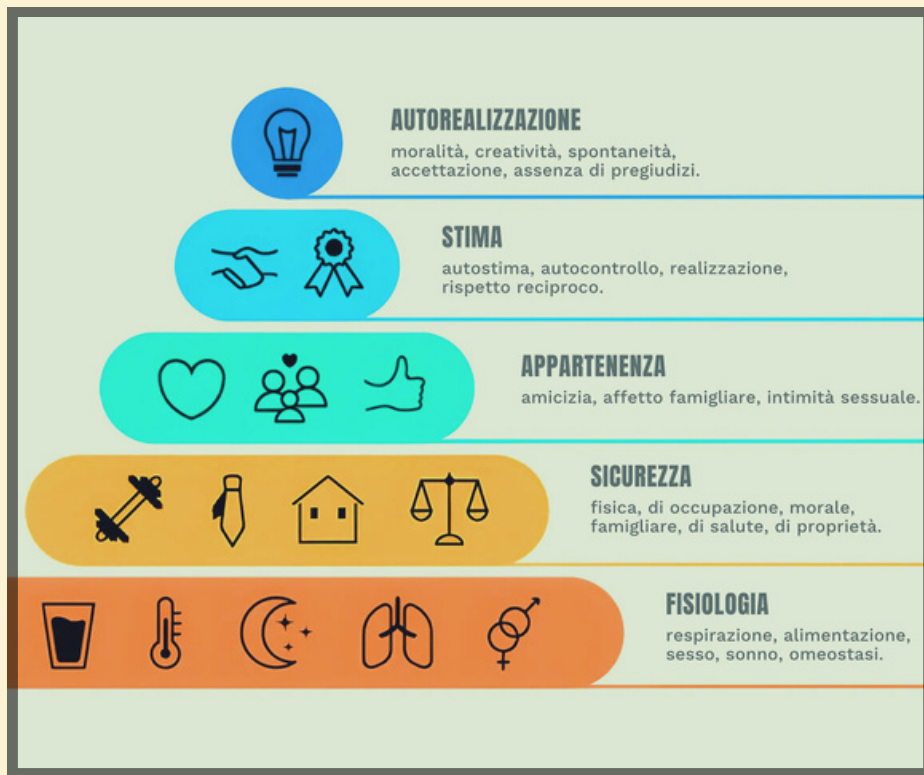
“A volte occorre spostarsi dal centro, fare spazio.

Se ci sentiamo spaesati è un buon segnale,
possiamo rileggere le pratiche che diamo per scontate
e incontrarci dove ci somigliamo.”

Il modo migliore per interagire, anche quando incontriamo abitudini a noi poco familiari, è mettersi in una **postura di apprendimento**: ascoltare e desiderare comprendere. È utile esplicitare le pratiche che diamo per scontate, per poterne parlare e capirne le intenzioni.

Quando ci mostriamo interessati a quello che ha da dire qualcun altro otteniamo un maggior coinvolgimento e si instaurano relazioni positive basate sulla comunicazione. Quando ci avviciniamo alla vita degli altri è giusto farlo in punta di piedi, con gentilezza, tatto, comprensione.

Se una persona si sente al sicuro e adeguata riuscirà a essere incisiva nella propria vita e nell'ambiente che vive. Chiediamoci cosa possiamo fare per tirare fuori le qualità di ognuno. **Diventiamo un luogo di cura.**



“La Piramide di Maslow rappresenta la gerarchia dei bisogni umani, che vanno dai più fondamentali per la sopravvivenza, fino a quelli più complessi, come il bisogno di appartenenza e di stima. Secondo Maslow, solo soddisfacendo i bisogni di base si può aspirare a quelli superiori.”



LE PAROLE DI...

Ibrahim

Hadi

Per me sentirsi bene, sentirsi accolti, è quando non vengo rifiutato da un gruppo o società, e **quando le gente si impegna a imparare il mio nome.** Adesso mi auguro di continuare a sognare grande, non fermarmi mai e avere la speranza.

Blessing

La cosa più incredibile che ho trovato qui, è stata **mia figlia.** È stato difficile dover tornare a scuola e studiare una nuova lingua, ma il consiglio che do a me stessa per il futuro è: lavora duro, scegli la felicità, trova sempre tempo per te stessa e, soprattutto, scegli con saggezza le amicizie.

L'accoglienza è stata più o meno quella **famiglia** che mi manca, quel supporto che serve per andare avanti quando si è disperati.

In Italia ho trovato davvero tantissime cose belle, non riesco nemmeno a raccontare tutto qua, è come vivere in un museo, un paese che ha centinaia di anni di storia. Purtroppo come tutti i Paesi del mondo ha degli svantaggi, non è ancora pronta ad accettare la diversità della cultura.



**Per collaborare
o conoscerci meglio**

Visita il nostro sito:

<https://fondazionecomunitasolidale.com/>



Inquadra il QR Code
per diventare
volontari*

Seguici sui social:

IG:@fondazione_com_solidale_

FB: @solidale15



C'È TANTO ALTRO!



La scuola dei genitori



Molti genitori, soprattutto mamme migranti, si trovano davanti a un bivio impossibile: continuare a studiare e imparare l'italiano, oppure restare a casa con i propri figli, in assenza di nonni o di una rete familiare su cui poter contare. La Scuola dei Genitori **nasce per non dover più scegliere.**

Mentre mamme e papà frequentano i corsi di alfabetizzazione del CPIA, i loro bimbi e le loro bimbe sono accolti in uno spazio educativo pensato su misura per loro: un ambiente ricco di giochi, attenzione e cura, dove possono sentirsi sicuri e stimolati.

È un progetto **nato dal basso**, da un'esigenza reale, che ha preso vita e vive grazie alla collaborazione tra il CPIA4, il Comune di Settimo Torinese e la rete del SAI, con l'apporto fondamentale del volontariato.

L'InformaStranieri



VestaNET, SPID, ASL, INPS: a volte le sigle possono far girare la testa!

InformaStranieri è il posto tutto questo diventa più semplice. **Un operatore dedicato e un computer sempre disponibile** accompagnano le persone nella compilazione di moduli, nella prenotazione di visite mediche, nella comprensione dei contratti di lavoro o nel rinnovo del permesso di soggiorno. A volte basta anche solo un post-it con contatti utili, o il numero di una persona che risponde davvero.

Il servizio è **gratuito** e aperto a tutta la popolazione straniera del territorio, perché l'inclusione inizia quando la burocrazia diventa comprensibile.

Laboratori di sensibilizzazione



I laboratori non si limitano a numeri e definizioni: portiamo nelle scuole storie autentiche, voci, sguardi, quiz, video e mappe per parlare di migrazioni e accoglienza in modo coinvolgente.

Entriamo nelle classi con chi le rotte migratorie le ha vissute sulla propria pelle.

I **giovani del progetto SAI** si mettono in gioco raccontando il loro viaggio, la loro vita in Italia, le loro aspirazioni e rispondendo a tutte le domande dei loro coetanei.

E' un incontro umano, **senza filtri**, che può far nascere nuove prospettive sul mondo.





Una città intera!

L'accoglienza acquista valore quando diventa un'esperienza condivisa da **tutta la comunità** — con il proprio volto, il proprio tempo e un po' di energia.

C'è chi aiuta nei compiti, chi insegna l'italiano, chi offre un passaggio per preparare l'esame della patente o si rende disponibile per prendere i bambini e le bambine a scuola, facilitando la vita quotidiana di mamme sole.

Si organizzano cineforum, partite di calcetto, presentazioni di libri, feste cittadine e programmi radio registrati da tutti noi.

La città cambia, tutto si trasforma, ma ognuno è qui per lo stesso motivo: trovare uno spicchio di felicità. Come?

La regola è **semplice**, non si viene "ad aiutare", ma a **condividere** momenti di vita.



Il titolo *Caramelle in Questura* ricorda un episodio che ci colpì molto. Era l'anno 2021 quando gli accordi internazionali portavano l'Italia a strutturare in emergenza una speciale accoglienza dedicata alle famiglie afgane evacuate con l'operazione Aquila Omnia. Queste famiglie si aggiungevano alle numerose situazioni che affollano ogni giorno la Questura di Torino.

In quei giorni, invece di respirare un clima di tensione e di forte stress, l'atmosfera assumeva tratti gentili e i poliziotti distribuivano caramelle ai bambini in fila per i documenti.

Ci è da subito sembrato un gesto straordinario nella sua semplicità, suggerisce a tutti noi la possibilità di adottare piccole pratiche che rendano le giornate migliori, quelle azioni simboliche ed empatiche che facciano sentire bene chi abbiamo accanto.



**E TU
QUALI CARAMELLE
HAI CON TE?**

CARAMELLE IN QUESTURA



il lato dolce
dell'accoglienza



a cura del SAJ DIFFUSO
di Settimo Torinese!